

Vieni con me in **INDIA**



Tutto è iniziato con UN SMS, ARRIVATO A SORPRESA dopo una cena di chiacchiere E RACCONTI di mondi lontani. Una settimana dopo, L'AUTRICE DI QUESTO ARTICOLO era su un aereo, direzione MUMBAI. Accanto a lei, MARIA GRAZIA CHIURI, direttrice creativa di DIOR, che attraverso una scuola di ricamo ha voluto dare UN'OPPORTUNITÀ DI RISCATTO a chi non ne ha. Storia di due amiche e della POTENZA DEI SOGNI

di **Francesca Valiani**

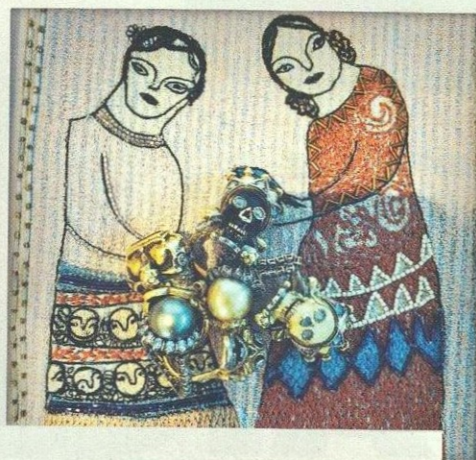
Una mia amica stava partendo per l'India. A cena l'ascoltavo parlarne pensando che visitare quel Paese è sempre stato un mio sogno, uno di quei sogni che si tende a rimandare per tenerli nella linea dell'orizzonte, troppo grande, troppo tempo, troppo tutto. «Buon viaggio, che invidia!», le ho detto salutandoci per tornare a casa dopo la bella cena passata insieme. Seduta sul letto, mentre mio marito dormiva già, sveglia pensavo all'India, e mi è apparso un sms della mia amica che ha acceso il display: «Perché non vieni con me in India?». Una settimana dopo eravamo in volo verso Mumbai. La mia amica non partiva per turismo o alla volta di un ashram o alla ricerca di emozioni esotiche. La mia amica è MG (Maria Grazia)

Chiuri, la più formidabile creatrice di stile, che da quando è sulla scena inventa, sbalordisce ed emoziona il cosiddetto mondo della moda, una donna importante, una visionaria, un modello di libertà e di passione. L'ammiro profondamente. L'India. Che emozione. **Più di vent'anni fa MG commissionò a Karishma e Nehal, giovanissimi, i ricami per la famosa Bagueette di Fendi.** I due stavano muovendo i primi passi nell'azienda di manifattura di famiglia che iniziava ad espandersi. Ricami di alta qualità. Da quel momento la loro collaborazione con MG non si è mai interrotta, l'azienda è diventata grande, sono cambiati gli indirizzi dove inviare la posta ma non i nomi delle persone. Nel 2016, con l'arrivo di MG in Dior, i



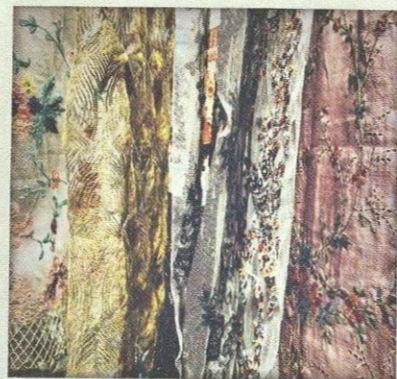
Ago, filo ed emancipazione

The Chanakya School, realizzata nel giro di nove mesi a Mumbai, ospita 100 allieve di diverse età (nella pagina a sinistra, insieme a Maria Grazia Chiuri), che qui hanno modo di imparare un mestiere e costruirsi un futuro.



Pezzi unici

In queste immagini alcuni lavori conservati nell'archivio dell'azienda di Karishma e Nehal, i due abili artigiani con cui la direttrice creativa di Dior ha iniziato una proficua collaborazione.



L'INDIA È IL PAESE PIÙ RICCO e più povero al mondo, IL PIÙ TECNOLOGICO E IL PIÙ ARRETRATO. *Uomini, tradizioni, caste, religione* IMPEDISCONO ALLE DONNE DI DECIDERE DELLA PROPRIA VITA. *Da qui l'idea di creare* UN PERCORSO DI FORMAZIONE

Tutte al lavoro
A destra, Maria Grazia Chiuri e alcune donne al ricamo. La maggior parte di loro viene dalle zone rurali, dove sono sottomesse alle rigide tradizioni locali e non hanno modo di decidere del proprio destino.



rapporti si sono consolidati e, parlando di traguardi raggiunti e di nuovi sogni da realizzare, è nato il desiderio comune di realizzare qualcosa che potesse diventare un'opportunità per chi non ne ha. L'India è il Paese più ricco e più povero al mondo, il più tecnologico e il più arretrato, basta passare mezz'ora a Mumbai per averne la sensazione netta. Così è nata l'idea di una scuola grazie alla quale le donne, che nell'India rurale sono lontanissime da condizioni anche minime di emancipazione, ricevano una formazione, imparino un mestiere, abbiano una chance in prima persona per non subire più le scelte imposte da altri, che hanno tanti nomi: maschi, tradizioni, caste, religione, cultura locale, tutte le maschere che giustificano la semplice, solita, antica prepotenza. Nel giro di nove mesi la scuola è nata: investimenti, muri, banchi, fili colorati, telai. Già 102 donne hanno cambiato il loro destino in meglio. È una cosa bellissima. L'India ha un miliardo e mezzo di persone, un numero che impressiona tutti, ma 102 è una parte reale di quella immensità piena di zeri, e la matematica cede ai sogni quando i sogni sono forti e le persone impavide, ma con il senso della realtà.

La pulizia è la prima cosa che mi colpisce quando entro in quelle aule. È tutto chiaro, luminoso, ordinato, le facce scure si accendono di sorrisi e ornamenti scintillanti, non preziosi, ma che raccontano una femminilità bella e antica. Sono intimidite, ma non timide. I loro grembiuli bianchi le rendono tutte simili a un primo sguardo, ma appena smetto di sentirmi un'intrusa e comincio a vedere, mi accorgo che sono tutte diverse, sono le donne, vorrei sapere la storia di ognuna, i nomi, parlare di cosa ci piace, delle nostre vite. Ci sono adolescenti, signore di mezza età e anche ultrasessantenni; diverse le religioni e i segni di riconoscimento che in India sono infiniti, ma ciò che le rende veramente inconfondibili sono le loro storie, ognuna unica, che i loro occhi fanno intuire. Ci sono sguardi diretti, fieri, timidi, dolenti, impauriti, ci sono sguardi che non incroci, e ci sono soprattutto tanti sguardi feriti.

Viviamo in questo tempo in cui nulla sembra potersi salvare dalla banalizzazione, dalla generalizzazione. Il cinismo fa la voce grossa e sovrasta tutto, oppure c'è quello slancio compassionevole che fa leva sui sensi di colpa dell'Occidente ma che spesso serve più a noi che al destinatario della compassione. Ma ci sono anche progetti così. Piccoli, silenziosi, reali. Ho nel cuore le facce di quelle donne che grazie a quei ricami potranno avere un destino diverso. Loro, i loro figli, le loro amiche che magari trarranno forza dalla loro forza. Il bene è contagioso quanto il male ma, a differenza del male, fa bene: fa come un ricamo, si parte da un filo, un ago e un punto e si creano meraviglie.

IL FILO DELLA VITA

«Oggi è un'azienda indiana leader nella manifattura artigianale dei ricami.»

Ma 25 anni fa, la Ditta Chanakya era una piccola azienda familiare con sede a Mumbai», racconta **Maria Grazia Chiuri, direttore creativo di Dior.** «L'ho conosciuta quando lavoravo da Fendi: volevamo realizzare qualcosa di diverso sul mercato delle borse ricamate. Un giorno si presenta un ragazzo molto giovane, Nehal: ha una piccola azienda familiare in India e realizza ricami. Il padre l'aveva mandato in Italia per contattare le aziende di moda. Parlava un italiano perfetto e con lui c'era la sorella Karishma, che parlava solo inglese. Abbiamo cominciato a sperimentare finché un giorno abbiamo creato le famose barette ricamate. Il successo fu incredibile e la Ditta Chanakya da allora non si è più fermata... E diventata una bellissima realtà organizzata ed efficiente che lavora con moltissimi brand e ovviamente anche con noi».

«La sede è sempre a Mumbai, ma ora hanno anche un ufficio a Bologna, dove tengono le collezioni con gli esempi dei ricami e tutti i pezzi antichi che raccolgono in un grande archivio», aggiunge Maria Grazia Chiuri. «La loro passione li ha portati a investire nella ricerca di nuove tecniche e nel personale. In India i ricamatori sono tradizionalmente uomini; due anni fa, quando sono andata a trovarli durante le vacanze natalizie con la mia famiglia, mi parlavano della difficoltà di trovare una nuova generazione di ricamatori, così io ho spiegato che anche in Italia era molto raro trovare artigiani specializzati e che ormai quasi tutte le aziende stavano aprendo delle scuole per formare il personale. Karishma, che è una donna eccezionale, ha fatto subito sua l'idea di realizzare una scuola di ricamo, ma pensandola per la prima volta per sole donne. Ha iniziato con 30 allieve, ha preso un'insegnante dell'istituto francese per insegnare non solo l'arte del ricamo, ma anche una nuova lingua, visto che per lo più le donne parlavano solo in dialetto. Oggi la scuola conta 100 donne, 50 apprendiste e 50 esperte, e ha avuto il riconoscimento dello Stato, quindi chi conclude i corsi ha un titolo di studio. Le donne che la frequentano ricevono anche assistenza sanitaria e scolastica per i loro figli, perché il padre di Nehal e Karishma è convinto che solo se lavorano serenamente possano imparare. Ma la cosa straordinaria per loro è che ora sono molto più stimate dai loro padri e dai loro mariti».

«Per il prêt-à-porter di Dior io lavoro con loro, oltre che con molte altre aziende di ricamo sia francesi sia italiane», conclude Maria Grazia Chiuri. «Per il futuro, appena il primo ciclo di studi sarà terminato e quando aprirà il laboratorio femminile, vorremmo riuscire a fare un progetto specifico, in modo da attivare il secondo ciclo. Sono molto legata a questi imprenditori, perché condividiamo l'idea di aver avuto molto dalla vita e di dovere restituire qualcosa agli altri. Quest'anno sono andata a vedere con loro come provvedere al futuro di questa scuola: bisogna dare spazio alle donne che vogliono entrare nel mondo del lavoro». **R.O.**